

ECONOMIA La misura del governo non incontra il favore di benzinai, commercianti e taxisti

Liberalizzazioni, il no degli esercenti: «Così si aiuta la grande distribuzione»

di **Andrea Antonietti**

Le manovre economiche del governo in materia di liberalizzazioni provocano reazioni anche a Sassuolo, soprattutto tra chi esercita le professioni che più interessano da vicino i cambiamenti di prossima introduzione. Polemici i tassisti: la riforma prevede la possibilità di distribuire un maggior numero di licenze in modo da aumentare la concorrenza tra gli operatori e conseguentemente abbassare le tariffe per il consumatore. Al proposito Carlo Gippiciani, autista di taxi da oltre due decenni, dice che «è tutto a favore dei grandi consorzi che, potendo fare leva su un'ampia disponibilità finanziaria, costringeranno gli "autonomi" a stringere patti e intese. A chi lavora da molti anni nel settore deve essere riconosciuto un diritto d'anzianità, altrimenti c'è il rischio di rimanere svantaggiati a discapito dei nuovi arrivati con elevata forza economica societaria. In questo modo il futuro si tinge di nero, si effettuano già poche corse per la crisi del settore



ceramico: prima si trasportavano dirigenti e rappresentanti, ora la cosa si è ridotta notevolmente. Abbiamo poche scelte per rimanere competitivi, il nuovo che avanza incute timore».

Paure anche tra i gestori di stazioni di servizio carburante: Luca Brunetti afferma che «la questione dei benzinai ai quali potrebbe essere fornita la possibilità di comperare benzina al di fuori del marchio dell'azienda per la quale operano in comodato d'uso è da valutare. Una cosa è certa, si avvantaggerebbero della manovra i distributori più grandi che erogando un quantitativo maggiore di carburante hanno la possibi-



lità di applicare sconti potendo contare su un frazionamento di imposte e accise. Io lavoro singolarmente nel mio impianto e per continuare a fornire il servizio a San Michele ho dovuto applicare un costo inferiore ad altri punti

vendita, in questo caso la concorrenza mi ha dato ossigeno per non chiudere i battenti. Però le aree di servizio più grandi potrebbero mettere a rischio il domani di chi opera in piccole realtà minacciate da questa apertura eccessiva dei mercati».

Critico anche Lorenzo Roteglia, titolare della storica drogheria nei pressi del Campanone: «Questo modo d'agire - rileva -, con la possibilità di aperture 24 ore no stop, fa il gioco della grande distribuzione che può contare su risorse di uomini e mezzi di diversa natura rispetto al piccolo negoziante; si va verso un consumismo smodato senza regole, in tutto questo mi chiedo una cosa rammentando quanto accadde oltre mezzo secolo fa: allora la Chiesa insorse perché si prospettava la probabilità di lavorare di domenica, giorno riservato al riposo, ora tutto sembra adeguarsi ai tempi moderni all'insegna di una regolamentazione che consente un commercio senza freni, ma anche con poche certezze per i singoli commercianti».



Sopra una veduta notturna del centro storico. A sinistra, in senso orario: Carlo Gippiciani, Lorenzo Roteglia e Luca Brunetti

